

Il pianista che scava nella storia «La musica dei lager deve vivere»

IN "UN CANTO SALVERÀ IL MONDO" FRANCESCO LOTORO RACCONTA LA SUA SFIDA: «HO FATTO RISUONARE ANCHE UN VIOLINO DI AUSCHWITZ»
IL LIBRO

Per fare musica ci vuole l'anima. E una ferrea volontà: nel 1938 nel lager di Dachau l'austriaco Herbert Zipper, con l'aiuto di deportati falegnami, costruì 14 strumenti musicali e assemblò un'orchestra clandestina che la domenica pomeriggio si esibiva in una latrina inutilizzata. Ma ci sono anche le partiture cucite nella fodera del cappotto, i concerti scritti sui sacchi di juta per il carbone, i fili dei freni delle jeep usati come corde di violino.

Per ritrovare questa musica serve altrettanta determinazione: Francesco Lotoro, pianista, compositore e direttore d'orchestra, 57 anni, da trentatré recupera la musica scritta nei campi di concentramento e di prigionia tra il 1933 e il 1953. La sua fatica, che ha portato finora al recupero di oltre ottomila partiture, alla creazione di una Fondazione, alla pubblicazione del primo di 12 volumi dell'enciclopedia *The Saurus Musicae Concentrationariae*, al film *Maestro* del regista Alexandre Valenti, al progetto della Cittadella a Barletta (sua città natale), adesso è diventato un libro. Uscirà il 20 gennaio da Feltrinelli *Un canto salverà il mondo - 1933-1953: la musica sopravvissuta alla deportazione*, che verrà presentato in Senato in occasione del Giorno della Memoria.

IL DATABASE

Il suo scopo è quello di rintracciare, suonare e registrare «questa gigantesca incompiuta della storia dell'uomo». «Nell'88 avevo 24 anni e studiavo pianoforte all'Accademia di Budapest. Comprai a rate il Dizionario Enciclopedico della Utet, lo lessi tutto e trovai una tren-

tina di biografie di musicisti ebrei deportati, cominciai le mie ricerche e i nomi diventarono trecento, poi tremila...». Così, con l'aiuto della moglie Grazia Tiritiello, della produttrice Donatella Altieri, del maestro Paolo Candido e di altri amici Lotoro ha dato il via a questa impresa titanica, ora condensata nel libro. «Non sapevo che vita e ricerca sarebbero diventate tutt'uno - dice - se poi mi fossi occupato solo dei musicisti ebrei avrei già finito, ma ho allargato il campo e il database è sterminato». Così trovi la storia del campo di prigionia giapponese di Chungkai e del tenente britannico Norman Smith, trombettista e direttore dell'orchestra dei prigionieri. Ci sono gli incontri con i sopravvissuti come Alex Tamir «l'uomo dalla doppia vita: nel 1943 aveva 11 anni, si chiamava Alexander Wolkovsky e nel ghetto scrisse la canzone *Shtiler, shtiler*, dopo la guerra emigrò in Israele, cambiò nome e riprese gli studi pianistici». Poi le seconde generazioni e l'incontro con Ivan, figlio del pianista Rudolf Karel che nella prigione di Pankrác compose una serie di opere scrivendo con la carbonella vegetale su fogli di carta igienica. Incredibile la storia del polacco Aleksander Kulisiewicz, dotato di una memoria prodigiosa, che quando uscì dal lager di Sachsenhausen stese su carta 716 canti in quattro lingue memorizzati durante la prigionia.

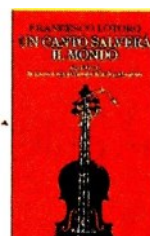
Come dice l'autore «le musiche create in cattività sono sopravvissute ai loro autori per giungere a noi come meravigliosi uccelli fuggiti dalle gabbie per la salvezza delle nostre fondamenta umane». E continuano a suonare: il 24 gennaio Lotoro presenterà il suo libro al Teatro Margherita di Bari dove il giovane musicista Paride Losacco eseguirà musiche composte nei lager. Con il violino che Lotoro ha recuperato due anni fa a Bay City (in Michigan) a casa di Hanna Hillenbrand, vedova del violinista polacco Jon Stanislaw Hillenbrand che suonava nell'orchestra di Auschwitz.

Francesca Nunberg

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Lotoro, 57 anni, con Hanna Hillenbrand e il violino che il marito Jon Stanislaw suonò ad Auschwitz



FRANCESCO LOTORO
Un canto salverà il mondo
FELTRINELLI
312 pagine
20 euro
ebook 11,99 euro

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

